

FRAMMENTI

2022

di

Dario Chioli



Sommario

- Il centro della tradizione cristiana (4/1/2022)
- Fonti primarie della tradizione cristiana (4/18/2022)
- Le vie di Dio e i Suoi modi di manifestarsi (25/1/2022)
 - Gesù e il sufismo (6/2/2022)
- La grande apertura mentale di Giordano Bruno... (17/2/2022)
 - Ipocriti virtuosi (20/2/2022)
 - Tutte le profezie (27/2/2022)
 - Appunto sullo Yoga (6/3/2022)
 - La causa delle guerre (13/3/2022)
 - La Madre del Logos (15/3/2022)
 - Chiesa e antichiesa (16/3/2022)
- Ancora sull'autorità tradizionale di Guénon (19/3/2022)
 - L'anima è stupore (6/4/2022)
 - Io non posso convincere altri (6/4/2022)
 - Dio è un enigma (9/4/2022)
 - Poeti (9/4/2022)
- Il dogma può essere due cose diverse (13/4/2022)
 - Da Reimarus in avanti... (18/4/2022)
 - Conferme sul cammino (19/5/2022)
- La conoscenza spirituale non è schematica (8/6/2022)
 - Il politeismo è un'illusione (8/6/2022)
- La molteplicità dei nomi divini non è politeismo (8/6/2022)
 - Quando i termini hanno un senso... (17/6/2022)
 - Discutere con chi non crede ai miracoli? (17/6/2022)
 - Sull'interpretazione di Genesi 3, 22 (25/6/2022)
 - Il lato *dark* dell'esistenza (26/6/2022)
- Le Sacre Scritture e gli "studiosi alternativi" (3/7/2022)
- Quello che mi impedisce di prendere sul serio... (12/7/2022)
 - Jung e la ricerca (12/7/2022)
 - La mente senza Spirito (12/7/2022)
 - L'amore è sempre lì (19/8/2022)
- Sulla bilocazione nella teologia mistica cattolica (19/8/2022)

Tutti prima o poi... (4/9/2022)
Il miracolo è la dimensione più immediata del nostro vivere (10/9/2022)
Catastrofisti e menefreghisti (27/9/2022)
Le descrizioni infernali dantesche (2/10/2022)
La verità è semplice (13/10/2022)
Una cosa così semplice (13/10/2022)
Ma insomma... (15/10/2022)
Termini fittizi di scarsissima utilità spirituale (16/10/2022)
Sulla scommessa di Pascal (16/10/2022)
Chi troppo vuole nulla stringe (27/10/2022)
La conoscenza non è sistematica (2/11/2022)
Sul rigetto della demonologia (7/11/2022)
Modernisti e tradizionalisti (8/11/2022)
Il tradizionalismo è una mappa imprecisa (10/11/2022)
Sul karma (10/11/2022)
Adamo ed Eva scoprono di essere nudi (29/11/2022)
I dogmi religiosi (1/12/2022)
Quanti battezzati (2/12/2022)
Le tre epoche del mondo (10/12/2022)
Sulla licantropia (26/12/2022)
Riflessioni sui testi sacri e la religione (28/12/2022)



Il centro della tradizione cristiana

La tradizione cristiana non è incentrata sulla Scrittura, ma sul Cristo, per cui i testi sacri non vanno considerati da un cristiano come presumibilmente li considera un ebreo o un islamico.

Senza l'illuminazione trinitaria che proviene dal Cristo l'interpretazione delle Scritture è inutile quand'anche non dannosa.

Viceversa tutte le possibili interpretazioni delle Scritture – come già accadeva nel *Talmùd* per gli ebrei – possono essere, laddove ispirate a una sincera ricerca, tutte vettrici di illuminazione spirituale, anche qualora siano apparentemente in contraddizione l'una con l'altra.

Il piano divino non è decifrabile dall'uomo, e il conflitto vi rientra come la concordia.

4/1/2022

Fonti primarie della tradizione cristiana

A parte quanto è constatabile dai codici pervenutici, San Girolamo stesso, se non ricordo male, parlava di un prototipo ebraico di Matteo, che sarebbe esso, caso mai, una fonte primaria, se davvero è esistito, mentre ovviamente in una sua traduzione non si possono trovare le “esatte” parole originarie, salvo dove esse vengono translitterate senza traduzione (*Amen, Talitha qum* ecc.).

D’altro canto la cosiddetta “scuola storico-critica” si è fissata con la “fonte Q”, che è un’espressione pseudoerudita inventata dai filologi, utile solo a dare a intendere che si sian fatti chissà quali studi...

Vale infatti “fonte *Quelle*” cioè “fonte *Fonte*”, il che si può ben vedere che è un’espressione alquanto inutile.

Come si fa purtroppo in tanti campi, si è presa una banalità e le si è dato un nome strano per far vedere che si è capito chissà cosa.

Q/Quelle vuol solo dire che, come è ovvio, prima di essere raccolti nei vangeli, insegnamenti e parole di Gesù giravano in varia forma tra i fedeli.

Ma questa è una tale ovvietà...

L'unica alternativa sarebbe stata se i vangeli fossero stati stesi nei primi mesi dopo la resurrezione, ma nessuno ha mai osato sostenere una cosa del genere, anche perché due su quattro degli evangelisti non erano apostoli.

Ad ogni modo per un cristiano, giova ricordarlo, la vera fonte primaria è la *Parola*, che è il *Cristo-Logos*, non il *Nuovo Testamento*.

4/1/2022

Le vie di Dio e i Suoi modi di manifestarsi

Le vie di Dio e i Suoi modi di manifestarsi sono infiniti, con buona pace dei tradizionalisti. E chi adora la tradizione invece di Dio è un idolatra adoratore di pietre morte.

25/1/2022

Gesù e il sufismo

«Gesù figlio di Maria (sia pace su di lui) disse: “Il mondo è un ponte, passaci sopra, ma non costruirvi alcuna casa. Colui che spera per un’ora può sperare per l’eternità. Il mondo non dura che per un’ora. Passala in preghiera, poiché il resto non è visto”» (testo scritto sull’arcata della moschea di Buland Darwaza a Fatehpur Sikri, in India).

A me come a tanti altri cristiani il sufismo suona estremamente familiare. Ci si potrebbe chiedere perché. La mia risposta è che Gesù Cristo stesso è l’incarnazione del sufismo. Ḥallāj, Rūmī, Khayyām, parlano una lingua ben nota al sentiero mistico cristiano. Perché il sufismo è centrato su Dio Altissimo, di cui Gesù Cristo è Incarnazione. Di fatto ogni preghiera, ogni invocazione del sufi si innalza all’Altissimo e, tale essendo la sua intenzione, non può che farlo tramite la Sua Incarnazione, attraversando per Suo tramite il ponte tra l’Adamo terreno e l’Adamo celeste.

Il sufismo è cristificazione, ricezione santificante dello Spirito Santo proveniente dal Padre per tramite del Figlio, è mistica trinitaria, aldilà di quel che la mente possa suggerire sotto l’influsso della consuetudine, della depotenziata mente ordinaria o di quanto viene indicato

come satana nemico degli uomini, uomini d'altra parte
che si scannano quando non conoscendo nulla credono
di conoscere ogni cosa...

6/2/2022

La grande apertura mentale di Giordano Bruno...

Circa la grande apertura mentale di Giordano Bruno, “martire del libero pensiero”, si legga quel che scriveva degli Ebrei:

«È vero, che mai ho trovato tal giudizio, se non tra i fieri barbari, e credo, che prima fusse trovato tra i Giudei, per esser quella una generazione tanto pestilente, leprosa, e generalmente perniziosa, che merita prima esser spinta che nata».

(Spaccio de la Bestia Trionfante, Dialogo Secondo, ed. Wagner, Lipsia, 1830, vol. 2, p. 197)

«Ma non inferisca, che la sufficienza de la magia caldaica sia uscita e derive da la cabala giudaica, per che gli Ebrei son convitti per escremento de l’Egitto, e mai è chi abbia possuto fingere con qualche verisimilitudine, che gli Egizj abbiano preso qualche degno o indegno principio da quelli».

(Spaccio de la Bestia Trionfante, Dialogo Terzo, ed. Wagner, Lipsia, 1830, vol. 2, p. 236)

«Oltre, essendo l’Asino animal di Saturno e de la Luna, e gli Ebrei di natura, ingegno e fortuna saturnini e lunari, gente sempre vile, servile, mercenaria, solitaria, incomunicabile et inconvertibile con l’altre generazioni,

le quali bestialmente spregiano, e da le quali per ogni ragione son degnamente dispregiate, or questi si trovano la cattività e servizio de l'Egitto, dove erano destinati ad esser compagni a gli asini con portar le some e servire a le fabbriche; e là, parte per esser leprosi, parte per che intesero gli Egizj, che in essi pestilenziati regnava l'impression saturnia et asinina, per la conversazione, ch'aveano con questa razza, vogliono alcuni, che li discacciassero da li lor confini con lasciarli l'idolo de l'asino d'oro a le mani, il quale tra tutti li dei si mostrava più propiziabile a questa gente, così a tutte l'altre nemica e ritrosa, come Saturno a tutti li pianeti. Onde rimanendo con il proprio culto, lasciando da canto l'altre feste egiziane, celebravano per il lor Saturno dimostrato ne l'idolo de l'asino li sabbati, e per la lor luna le neomenie, di sorte che non solamente uno, ma et oltre tutti li Sefiroti possono essere asini a' cabalisti giudei».

(Cabala del Cavallo Pegaseo, Dialogo Primo, ed. Wagner, Lipsia, 1830, vol. 2, p. 268)

A essercene tanti, di esponenti del libero pensiero così...

17/2/2022

Ipocriti virtuosi

Non è che le chiese cristiane siano state esenti da errori, così come le tradizioni religiose in genere.

Ma il problema, come ho sottolineato tante volte e come è riconosciuto da tutte le suddette tradizioni sono sempre stati e sono gli ipocriti.

È sotto le vesti dell'ipocrisia che satana o chi per esso si presenta con maggior efficacia. Magari sotto apparenza di bigotto o di giudice. Oggi poi molte volte prende le vesti dell'ipocrisia libertaria od universalista o magari dell'esoterista...

Quel che più gusta a Messer Belzebù (ovvero al movente delle nostre psicosi) è farsi passare per virtuoso. Solo che la sua virtù determina una quantità di menzogne morte e sofferenza.

Se poi uno vuole adattarsi a tutto questo, la via è libera e più semplice assai di quella di una seria indagine su di sé, ma dove porta questa via io non ci voglio andare. Buon viaggio (si fa per dire).

20/2/2022

Tutte le profezie

Tutte le profezie, da sempre, danno come “imminente” un enorme disastro a cui seguirebbe l’arrivo dell’Anticristo. C’è da dire però che è due millenni che accade.... Gli enormi disastri, la corruzione della chiesa e della società ci sono sempre, ma la fine non viene.

Del resto un’idea di profezia come semplice “previsione del futuro” è incompatibile con il libero arbitrio.

Le profezie, laddove genuine, sembrano dare dei quadri possibili, invitando a pregare e migliorarsi perché non si attuino. Anche nella Bibbia, appare diverse volte che le condanne già decretate da Dio vengono stornate o addolcite dalla preghiera e dal pentimento.

Direi quindi che il ruolo di queste profezie sembra essere quello di farci considerare con maggiore attenzione quanto facciamo e dove andiamo. Per l’apocatastasi del tutto, l’unico informato è Dio stesso.

Nelle apparizioni mariane, poi, il modo d’apparire e il modo di parlare della Vergine risente di un evidente influsso della cultura e dell’immaginario del tempo e dell’epoca; raramente le immagini si discostano dai tipi locali e perlopiù il discorso è formulato nella logica dei sermoni dell’epoca, come se un’ispirazione genuina

fosse automaticamente incanalata in modelli corrispondenti alla cultura di appartenenza.

Quel che conta, del resto, e che fa alla chiesa ritenere genuine alcune apparizioni a differenza di altre, è la trasformazione interiore, le conversioni accadute in seguito ad esse, più che il contenuto dei messaggi.

Messaggi che a volte sembrano soggiacere alla logorrea del veggente, dando origine a banalità di nessun valore, come succede purtroppo a Medjugorje, senza che ciò di per sé infici l'attendibilità della visione originaria.

27/2/2022

Appunto sullo Yoga

Lo yoga è unità interiore, il resto è folklore.

Yoga vuol dire, alla lettera, “unione”. Unione tra cosa? Tra sé e Dio.

Ciò implica la tessitura dell’esistenza attorno al Testimone interiore, proiezione intima di Dio. Il *Sadguru*, il Cristo interiore fonte di ogni insegnamento.

Più la tessitura è riuscita, meno rimane al di fuori di essa. Quello che rimane fuori, come l’ordinaria percezione psicofisica, è distrutto dalla morte.

6/3/2022

La causa delle guerre

Se qualcuno è vissuto fino adesso nel paese dei balocchi è pregato di svegliarsi.

Le guerre hanno due cause: Satana e l'interesse egoistico (che sono poi pressoché la stessa cosa).

Le guerre, salvo le pochissime integralmente difensive, sono causate apposta, spiritualmente per distruggere ogni forma di spiritualità e materialmente per fare soldi: si vendono armi, lucrando prima sulla paura e poi sulla distruzione; si depredano i paesi, lucrando sul caos; si ricostruisce, lucrando sulla ricostruzione. Le armi nuove vengono date a paesi che non devono perdere, quelle vecchie, e sempre più vecchie, ai paesi destinati a far da vittime.

A questa greppia mangiano mercenari, mafiosi, narcotrafficienti, trafficanti di materie prime, trafficanti d'organi, papponi, bastardi semplici e *serial killer* totali. Tutte le malvagità immaginabili fanno da corona alla guerra.

E ricordiamoci: nel 2022 l'Italia è l'ottavo esportatore d'armi nel mondo, dopo USA, Russia, Cina, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. Ottimo produttore di ordigni di terrore per ammazzare i civili e i bambini, tra l'altro.

Se si vuol cambiare il mondo bisogna pregare Dio di farlo Lui, perché altro modo è difficile escogitarlo; non c'è segno che questa gente si converta, neppure ha paura dell'inferno dove probabilmente finirà perché non ci crede.

In questo contesto, parlare di democrazia o di valori civili è una presa in giro, risponde alla stessa logica per cui i mafiosi impediscono a terzi di derubare i propri vicini di casa e i propri complici.

13/3/2022

La Madre del Logos

La Vergine Maria, essendo madre del Logos, in quanto tale è la creatività, la maternità spirituale, la potenza interiore, che è stata sempre espressa dai popoli nelle più varie fogge, tutte prefigurative della sua manifestazione storica, così come le rappresentazioni simboliche del Logos erano prefigurative della sua manifestazione storica nel Cristo.

Tutto ciò ha disposto leve sovranaturali sotto il tessuto naturale del mondo, leve che nel tempo, di fronte all'impotenza degli increduli, vanno sempre più manifestandosi, il che sembra essere, al di là delle sue innumerevoli cadute, la missione della Chiesa cattolica...

15/3/2022

Chiesa e antichiesa

A un amico che mi contesta la decadenza del cristianesimo a seguito della sua commistione col potere a partire da Costantino.

Io penso che qualunque struttura, religiosa ma anche no, cristiana ma anche no, appena si costituisce come tale dia origine anche a una struttura-ombra: la Chiesa pertanto origina un'antichiesa (anche prima di Costantino, il tradimento di Giuda, irreversibile, e quello di Pietro, reversibile, connotandone gli inizi), che è fondamentalmente la chiesa degli ipocriti (e così c'è la *Sinagoga* degli ipocriti, l'*Umma* degli ipocriti, il *Sanātanadharma* degli ipocriti, il *Buddhadharma* degli ipocriti).

Quindi i fenomeni che tu contesti hanno del vero, ma sono solo un aspetto del fenomeno più vasto. Sono tra l'altro secoli ormai che la Chiesa cattolica non è più protetta da nessun imperatore, la cosa non può essere trascurata, anche se certe manifestazioni dell'antichiesa collusa col potere permangono.

D'altra parte non sono affatto persuaso che gli eretici, salvo eccezioni, rappresentassero il vero cristianesimo: essi erano spesso – non sempre – più fanatici o violenti dei loro giudici (i catari, per quanto pacifisti, svilivano

totalmente il corpo e la natura, mentre molte insurrezioni gioachimite erano violentissime) o, nel caso degli gnostici, erano perlopiù l'equivalente dell'attuale *new age*.

Poi è vero che io stesso ho talvolta parlato di *haeresis sancta*, nel senso che di fronte al conformismo ipocrita dei più ogni idea viva appare eretica. Ma questa non è la reale posizione dei veri religiosi – meno visibili dei fassulli – che posseggono in maggiore o minor misura il discernimento degli spiriti. San Francesco, san Pio di Pietrelcina e tutti i santi sociali come Don Bosco sono sicuramente stati perseguitati anche da parte di esponenti della Chiesa, ma ne erano essi la parte viva, e infatti di loro si ha memoria, dei loro persecutori no.

Quanto a una certa visione eccessivamente irenistica di Gesù, ricordiamoci che disse che era venuto a portare non la pace ma la spada...

È stato un segno di contraddizione, e non c'è nessuno schema astratto su cui giudicare chi lo segua o meno, solo la percezione diretta...

16/3/2022

Ancora sull'autorità tradizionale di Guénon

Non saranno certo gli epigoni di Guénon a stabilire chi è conforme alla tradizione e chi no. Così come la qualità stessa di Guénon non può di certo essere giudicata da loro, ma solo da autorità tradizionali che in questo senso si esprimano, ognuna nell'ambito e solo nell'ambito della propria tradizione.

Gli epigoni, buoni o cattivi che siano, in quanto non siano autorità tradizionali non hanno voce in capitolo per esprimere valutazioni di merito, se non a titolo personale.

Così pure le loro valutazioni su chi sia “eclettico” e chi sia “tradizionale” sono anch'esse soltanto valutazioni personali.

Viceversa, per quanto riguarda l'autorità tradizionale, mi pare che vada sicuramente riconosciuta la competenza di Guénon in campo sufi, visto che si conformava in tutto alle prescrizioni della sua *tariqa*, mentre non mi risulta che vi sia un'autorità islamica atta a stabilire la rappresentatività di Guénon per il complesso della dottrina islamica. Che non discuto, beninteso, ma rimarco che non vi è né può esservi un riconoscimento del genere.

Lo stesso discorso può farsi per la massoneria, in cui non mi risulta esista un'autorità in grado di stabilire l'infallibilità di un autore massonico. Tuttavia Guénon era massone e convengo che i suoi studi in merito sono significativi, anche se questa è ovviamente un'opinione personale.

Per quanto riguarda il *Sanātanadharma* e il Taoismo, penso che certamente non possono non considerarsi degni di attenzione gli studi di Guénon, senza con ciò poterne fare un riferimento tradizionale. Per esserlo, dovrebbe esserci una qualche autorità hindu (per esempio gli *Śaṅkarācārya* o i rappresentanti di altra linea tradizionale) o taoista che tali li definisca, il che non mi risulta. Trattasi sempre di consenso individuale.

Per quanto riguarda il cristianesimo, Guénon è da studiare come simbolista e per quanto concerne molti altri aspetti, ma non ci si può nascondere che non basta, come taluni vorrebbero, non essere incluso nell'*Index librorum prohibitorum* per essere considerati un riferimento tradizionale.

Intanto l'*Index* fu edito l'ultima volta nel 1948 e abolito nel 1966, quindi non ha registrato ulteriori sviluppi culturali; inoltre non compaiono in essi, per dire, neppure i libri di Papus (di cui Guénon fu allievo) e di Éliphas Lévi, il che non vuol certo dire che fossero accettati ma

solo che non sono neppure stati presi in considerazione, in quanto testi occultisti e per ciò stesso non cattolici.

In terzo luogo Guénon incorse di sicuro almeno tre volte in una scomunica *latae sententiae* ovvero per cui non c'è bisogno di proclamazione ufficiale ma per cui basta il fatto commesso: quando aderì alla massoneria, quando fu nominato “vescovo gnostico” e quando pronunciò la professione di fede islamica. Il suo primo matrimonio poi, non avendo egli resa edotta la moglie del suo essere islamico, si configura come sicuramente invalidabile, sennonché l'invalidità va richiesta e la moglie non ne seppe mai nulla essendogli premorta.

Quanto alle “autorità tradizionali che” non “abbiano mai derogato a quanto esprime Guénon in materia di simbolismo e di metafisica”, il discorso è da rovesciarsi: sarebbe da vedere quale autorità tradizionale lo abbia citato in quanto autorità. La risposta è: nessuna.

È vero che Guénon si è attenuto al magistero cattolico su tutta una serie di questioni, discostandosene però evidentemente nella cristologia, visto che la sua adesione all'islam presuppone l'accettazione di una concezione sostanzialmente doceta, o che perlomeno così è interpretata da tutti i teologi e le autorità tradizionali cristiane. Per non parlare della mariologia e di tutta una serie di questioni minori.

Guénon ha in merito subito molti attacchi da parte cattolica, a volte ben formulati, a volte male e malissimo, mentre comunque non ha alcun senso in campo cristiano la distinzione esoterico/essoterico, se non la si intenda nel senso di conoscenza spirituale più o meno ispirata. Non vi sono in campo cristiano autorità esoteriche sovraordinate ad altre essoteriche. Questa pretesa, di base gnostica, è una classica forzatura gnostico-massonica operata da Guénon ed acriticamente accettata dai suoi epigoni senza alcuna base né alcuna autorità cristiana che l'accetti.

Ora, non può una tesi del genere essere supportata solo da se stessa; e non vi è alcuno a confermarla, se non coloro che non sono in grado di farlo.

19/3/2022

L'anima è stupore

Per me la mente non è l'anima, la quale infatti non è affetta dalle turbe della mente. Anima è la vera forma dell'uomo, che non si percepisce dialetticamente ma solo tramite lo stupore.

La ragione ha una funzione euristica, per entrare nel regno, non razionalmente sistematizzabile, della meraviglia.

Accedendo allo stupore, o alla meraviglia, l'anima in certo modo consolida se stessa come forma della creatura.

Quando diviene cosciente di questo, della verità dello stupore, allora il suo cammino diviene più limpido, la legge interiore più evidente.

6/4/2022

Io non posso convincere altri

Io non posso convincere altri che la mia visione sia giusta o meno. Dico soltanto che in genere se uno vuole trovare, che so, un verduriere, deve andare fino al suo negozio, non è che arriva lui a casa sua. Ora, la strada per andare a Dio è la preghiera, chi non la percorre è difficile che ci arrivi, salvo che Dio, per ragioni però imponderabili all'uomo, si muova Lui stesso.

Tutti questi termini beninteso sono puramente allegorici, nel senso che “altro” è ciò che intendono rispetto a quanto la mente e l'immaginazione si raffigurano.

Quindi Dio non è un vecchio con la barba bianca, la preghiera non è un accumulo di parole, il muoversi di Dio non è davvero un muoversi...

La visione che delineano gli increduli è senza speranza d'immortalità, praticamente un incubo vestito di paramenti più o meno piacevoli; ma io non credo sia così.

E credo anche che sia dannoso accettare una simile visione, perché non prepara alla morte, cioè al passaggio da una sensorialità psicofisica ad una sensorialità spirituale.

Diceva il mistico bizantino Nicola Cabasilas che il fine della vita terrena consiste nello sviluppare gli organi di

senso della vita futura. Per far questo bisogna tuttavia volgersi a Dio; quale nome poi gli si dia è di secondaria importanza.

Certo non dico che chi dedichi la sua vita all'amore non abbia speranza, perché in effetti sta dedicandosi a Dio sotto il nome dell'amore, ma è una complicazione se non si rende conto di essere orientato attorno a questo Polo, cioè a Dio, perché qui funziona come con il burro, che si addensa solo con la zangola, che esprime un'azione cosciente e finalizzata. La zangola va usata a suo modo e nei suoi tempi, non a casaccio. Si fa il burro perché si vuol fare il burro.

Così dalle percezioni di intensa meraviglia, di amore, di fiducia, da tutte le percezioni positive insomma, dense d'affetto e di generosità, si può trarre coscienza della realtà della propria anima solo se questo si va specificamente cercando, ovvero per l'insondabile grazia di Dio. Perché in fin dei conti è sicuro che comunque accada, ogni volta che la percezione dell'anima si fa limpida, sempre ciò viene vissuto come una "discesa" di grazia, questo in tutte le tradizioni religiose, comunque venga esposto.

Dopodiché io penso che non vi sia ragione per assumere punti di vista pessimistici, e che quindi, anche chi fa la volontà di Dio senza saperlo, ovvero spenda bene i suoi talenti d'amore, ottenga presumibilmente alla fine

la suddetta grazia. Solo che la certezza non può avercela nessuno e in genere è meglio essere coscienti di quel che si fa...

6/4/2022

Dio è un enigma

Dio è un enigma, per cui ciascuno ha una sua propria risposta. Chi vuol dare quella di un altro mente e – di conseguenza – s'illude.

Chi non conosce la sua risposta deve francamente ammetterlo e questo gli varrà come preghiera di fronte a Dio. Ma che l'ammissione sia vera e non solo una espressione retorica.

Dio infatti è lui stesso il Logos, non lo si inganna con un discorso.

9/4/2022

Poeti

Paragonare Mario Luzi ed Ezra Pound è uccidere Luzi...

Pound è tutto visione, il mondo lo attraversa e lui attraversa il mondo. Gli basta una frase, un oggetto, un soffio, un ricordo, e ne esce qualcosa che allarga l'anima, la trascina lontano, a volte la sconcerta, la irride, ma mai la lascia indifferente. Quando non ha argomenti, nascono immagini archetipe. A volte è narrativo, un po' scipito per un istante o due, finché non scocca la folgore, non scende l'apodittico, universale, forse folle ma sempre ricco d'amore.

Non così Luzi, ma questa mania tutta italiana di far letteratura delle proprie pene, dei propri piccoli pensieri, con sì qualche guizzo qua e là, ma senza ardore.

9/4/2022

Il dogma può essere due cose diverse

Il dogma può essere due cose diverse: o una prigione in cui chiudere l'intelletto dell'essere umano, oppure un *koan* mediante cui verificare che si sono raggiunte determinate visioni. Per questo a mio avviso è necessario rispettare gli insegnamenti tradizionali, dogmi inclusi, anche quando non li si capisce. Non voglio dire che sia necessario dire di credervi, ma che bisogna averne rispetto, tenendo presenti i nostri limiti cognitivi del momento.

La religione, d'altra parte, ha il compito di tenere insieme una società nel segno della spiritualità; in essa rientrano anche atteggiamenti popolari al limite della superstizione. Perché la religione non riguarda solo i puri, ma piuttosto tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e solidarietà.

13/4/2022

Da Reimarus in avanti...

Ho imparato a diffidare a prescindere di tutte le pretese “riduzioniste” rispetto ai testi sacri.

Da Reimarus in avanti si è impegnata una lotta senza quartiere per distruggere le interpretazioni tradizionali di qualunque tradizione, specie quelle cosiddette mono-teiste, e si è cercato di far passare per scontato il deprecabile punto di vista che gli antichi non avessero capacità testimoniali o mentissero.

In questo io vedo un preciso segno anticristico, per cui consiglio di prendere Bultmann, Renan e altri simili gaglioffi e buttarli metaforicamente dalla finestra.

E lo consiglio *in primis* ai teologi.

Solo che ci vorrebbe maggiore attenzione e sostegno delle chiese e dei credenti (quei pochi rimasti) agli esegeti seri, invece di veder sponsorizzati senza replica personaggi di scarso rilievo come Hans Küng o Vito Mancuso...

18/4/2022

Conferme sul cammino

Un amico giorni fa mi chiedeva se per chi cerca ci siano conferme della correttezza del suo cammino.

Ora, è sicuro che la risposta dello Spirito è pressoché immediata, il problema non è quello.

Il problema è che tale risposta si deve riuscire a coglierla, e per coglierla bisogna essere ben disposti.

Ma che significa essere ben disposti?

Se si pone attenzione solo ai fenomeni appariscenti, ai miracoli, ai sogni, ai nostri schemi predigeriti, non si capirà niente. Non è questa la via normale della conferma.

La dimensione normale della conferma è quella di una estrema dolcezza e flessibilità del sentire più intimo, ma la si ottiene solo cedendo allo Spirito.

Si devono abbandonare le cose grossolane, i modi teatrali, i sogni dell'io che vorrebbe esaltarsi, ed entrare invece, astenendosi dal resto, nella camera del cuore, dove tutto è lieve.

Nella levità è la forza. Nel nostro silenzio la parola dello Spirito. Chi si ostina a parlare non la udirà.

Si buttino via tutti i paramenti e le categorie.

Lo Spirito, come il fiume di Eraclito, non è mai lo stesso due volte. I tentativi di prevederne l'agire sono sciocchi.

Bisogna solo pregare, seriamente e secondo necessità, quindi tacere e ascoltare.

19/5/2022

La conoscenza spirituale non è schematica

Nella conoscenza spirituale tutto è fondamentale.

Non c'è in essa dissociazione tra categorie ed elementi, gli schemi non ne fanno parte, ogni cosa è egualmente importante.

Essa è ogni volta una irripetibile meraviglia.

Il tentativo di organizzare la conoscenza spirituale è pertanto segno di cecità spirituale, di drammatica povertà cognitiva.

Si potrebbe in effetti dire che ogni parola della conoscenza spirituale è un angelo, cioè un messaggio di Dio.

Nessun uomo ha il diritto di stabilire gerarchie tra i messaggi di Dio, anzi questo suo stesso tentativo non può avere luogo se non in una condizione di obnubilazione mentale e spirituale.

Quando il desiderio di organizzare si sostituisce alla ricerca, questo è segno di mancanza di energia, è dimostrazione che non si percepisce la presenza di Dio e pertanto si sta perdendo consapevolezza.

8/6/2022

Il politeismo è un'illusione

Il politeismo è un'illusione.

In India in particolare è chiarissimo ai sapienti che uno è il *Brahman*, corporificato nei versi del Veda, le divinità non essendo che sue diverse teofanie. E lo stesso vale di sicuro per le altre tradizioni.

Anche il cristianesimo poi, visto da un punto di vista artistico, può sembrare politeistico, con tutti gli angeli e santi che rappresenta, e tale di fatto diventa quando degenera in superstizione. Il Dio biblico poi ha nomi diversissimi come Elohim, El, YHWH, Šaddày ecc., ognuno con specifica caratterizzazione.

Un conto è il racconto di belle storie, che magari danno origine ai misteri, un altro il legame intimo, la centratura, dove per forza di cose il Polo deve essere unico.

Gli storici della religione avevano per questo inventato il termine “enoteismo”, a significare che di molti dei se ne sceglieva uno, ma penso che la scelta non sia davvero tale, sia obbligata: semplicemente non possono coesistere due teofanie allo stesso tempo nell'esperienza diretta del divino.

8/6/2022

La molteplicità dei nomi divini non è politeismo

Non bisogna confondere la molteplicità dei nomi divini col politeismo.

La molteplicità dei nomi dipende dal fatto che ogni teofania ha il suo proprio carattere, così come ce l'ha chi ha ricevuto il dono di assistervi. Ciascuno poi dà a Dio il nome più caro o quello che gli è rivelato, ma colui a cui tutti costoro si rivolgono è sempre lo stesso. Padre o Madre, Amante o Amico, è sempre il centro della propria esperienza.

Il politeismo invece è una conseguenza superstiziosa della degenerazione magica.

Uomini che non hanno centratura spirituale ma soltanto desideri, imitano il comportamento di chi la centratura ce l'ha, ma nei suoi aspetti più visibili e insignificanti, gli unici che riescono a vedere del resto, e non sapendo riconoscere la sostanziale concordia dei sapienti, s'attaccano alla molteplicità delle loro forme espressive, creando gerarchie e insiemi fasulli, non corrispondenti a nulla, sicché inseguono fantasmi di dei, sperandone miracoli improbabili, per essere incapaci di volgersi all'unico vero Dio che ogni cosa genera e di ogni cosa si prende cura.

8/6/2022

Quando i termini hanno un senso...

Bisognerebbe tener presente che i termini mistici, esoterici, spirituali, filosofici, hanno un senso solo se sono vissuti, se il loro uso corrisponde a una pratica etica conforme, se no sono solo manifestazioni di superstizione e di manierismo ideologico.

Quindi un termine non è lo stesso per chiunque; per colui che ne parla in un contesto etico conforme, il suo significato può pienamente esprimersi, in caso contrario se ne esprime solo la scorza verbale.

Quella che poteva essere una parola viva è diventata la salma di un necroforo, magari ritoccata e abbellita ma pur sempre morta.

17/6/2022

Discutere con chi non crede ai miracoli?

Per una persona di intenti spirituali è inutile discutere con chi non crede ai miracoli.

Il suo fine infatti è proprio quello di identificare miracoli nella sua stessa vita per poi immergersi nel miracolo supremo.

La sua via dunque non è quella dell'incredulo, la quale porta alla desolazione e all'impotenza. L'incredulo infatti è un fantasma che cerca di sottrarre energia al credente, e questi deve ignorarne le assurde pretese e non farsi influenzare dalle sue visioni riduttive e inconcludenti.

L'incredulo, davanti a un ostacolo insormontabile sul suo cammino, s'incollerisce e dispera; il credente prega e confida; il santo sa che l'ostacolo non è reale e procede nonostante le apparenze.

Il mondo in cui vivono, che dal di fuori sembra uguale, è per ciascuno di loro profondamente diverso. E non c'è frutto per il santo o il credente ad assumere o dar credito ai punti di vista dell'incredulo.

17/6/2022

Sull'interpretazione di Genesi 3, 22

«Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre».

Credo che si possa tranquillamente pensare che Dio, nella narrazione di questo passo e quindi espresso in forma letteraria, parli con gli esseri immortali alla sua presenza, pertanto in primo luogo gli Angeli. Quanto al frutto proibito, non è quello dell'albero della conoscenza, come taluni erroneamente credono, ma quello della conoscenza del bene e del male, che è ben altra e peggior cosa.

Infatti, conoscere il male di fronte a Dio significherebbe introdurvelo, cosa però impossibile di fronte a Dio. Dal che consegue il nostro allontanamento.

Conoscere e quindi introdurre il male comporta pertanto di per sé una perdita ontologica e la soggezione alla morte, che è il salario che consegue automaticamente alla ribellione a Dio. Si potrebbe anche dire che introdursi alla dimensione del giudizio, anziché a quella

della misericordia (che per l'uomo consisteva nella gestione dei viventi dell'Eden), ci faccia sostenitori di quella forza che di per sé, conforme a un noto racconto cabalistico, si oppone alla creazione e quindi alla nostra stessa esistenza. Volersi giudici tra il bene e il male equivale quindi al suicidio, e ne consegue giustamente la morte.

La questione del “come uno di noi” mi pare probabilmente da collegarsi alla natura angelica. Come ogni Angelo è legato a una singola parola divina, cioè a una singola teofania, così Adamo si pone nella sua infrazione come Angelo della divisione (conforme in ciò al tentatore) ovvero come manifestazione della frattura operata dal giudizio. Si arroga in pratica in ragione del libero arbitrio un compito angelico che non era il suo e con ciò si condanna, in quanto giudice autoinvestito, ad affrontare la morte. L'aver assunto un compito che non era il suo lo porta lontano da Dio, verso dove giacciono l'inferno e la morte, fuori dalla Sua Presenza, non più “di fronte” a Lui.

25/6/2022

Il lato dark dell'esistenza

Io non ho nulla contro il lato *dark* dell'esistenza salvo il fatto che se ne può inavvertitamente trascinare nella confusione del male vero e proprio. I culti scivaiti hindu nelle loro manifestazioni più estreme furono appunto elaborati, o rivelati, per venire incontro alla natura “tamasica” di molti, come mezzo per elevarli all'informale senza obbligarli a mutare di natura.

Qui da noi i popoli sono sempre stati molto meno disponibili alla convergenza di forme diverse, anche perché le forme *dark* si presentano perlopiù in contraddizione con le forme tradizionali occidentali vigenti.

Non credo sia colpa di questo o di quello, da un punto di vista cristiano serio trattasi di assenza di misericordia reciproca.

Questo ha portato a radicalizzare troppo e a porre di fatto sotto il segno di satana (ministro di Dio anche lui, secondo Giobbe) cose che non era affatto necessario che ci stessero.

Dopodiché non posso non constatare che il *vodù* non è lo stesso per tutti, che non lo è la *santería* o nessuno degli altri culti afroamericani, così come non sono

uguali gli appartenenti ai vari culti magici perlopiù del tutto inautentici d'occidente.

Diciamo che la confusione e la contrapposizione fanno sì, dal mio punto di vista, che molti scambino l'accessorio per il fondamentale, o si mettano addirittura a un insulso e suicida culto del diavolo.

Ci sono anche altri pericoli relativi ai mezzi utilizzati (perché la natura tamasica questi mezzi li vuole): alcol, droghe e sesso mal gestiti creano danni fisici psichici e spirituali spesso irreversibili.

Anche una certa prospettiva egoriferita non giova, a meno che non vi siano maestri, che qui non paiono esservi, che la sappiano volgere al meglio.

26/6/2022

Le Sacre Scritture e gli “studiosi alternativi”

Se uno vuole approfondire lo studio delle Sacre Scritture o dei testi tradizionali che le concernono, per qualunque tradizione, sarà meglio, se vuol capirci qualcosa, che lo faccia studiando gli autori che in quella tradizione si riconoscono.

Se farà altrimenti, seguendo i cosiddetti “studiosi alternativi”, perderà un sacco di tempo e, all’infuori forse di poche nozioni storiche e filologiche, spesso comunque da verificare, altro non otterrà; tramite costoro non accederà all’essenziale, che è di natura spirituale.

Infatti chi tratta di una tradizione spirituale senza accettarla come tale è di fatto soltanto un dannoso parassita che, non bastandogli il sangue suo, beve quello altrui.

Si rifletta a questo proposito che il mondo spirituale immortale comunica con quello terreno mortale non attraverso la precisione storica e filologica o attraverso la fantasticheria, ma mediante l’intento di chi cerca, che è esso il solo filo d’Arianna che può condurlo nel labirinto della sua vita fino a che gli sia possibile uccidere il Minotauro del suo io smisurato. Se il filo non ce l’ha, finirà ucciso lui, divorato da questo suo io senza controllo.

3/7/2022

Quello che mi impedisce di prendere sul serio...

Quello che mi impedisce di prendere sul serio gran parte della filosofia e della psicologia moderne è che esse perseguono il fine di descrivere e decifrare la mente. Ma la mente così com'è è inconcludente. Ha bisogno di essere trasformata, e deve trasformarsi la percezione.

L'elisir, il reagente che permette di operare tale trasformazione è Dio, qualunque nome gli si dia. Pertanto qualunque indagine che da Dio prescinda non è in grado di ottenere frutto.

Dio è il Fuoco della cottura, è l'Acqua dello scioglimento, è l'Aria della vivificazione, è la Terra della stabilità. Nulla si ottiene senza di Lui. Si possono cercare le ricorrenze del caos e trarne infinite categorie, ma giammai dal caos si otterrà armonia se non vi sono stretta adesione e ossequio all'Origine.

Quindi in definitiva sono solo quest'adesione e questo ossequio che servono, il resto è sogno.

12/7/2022

Jung e la ricerca

Jung è enormemente affascinante, ma è uno gnostico moderno. Uno gnostico geniale, ma ciò nonostante un moltiplicatore di categorie.

Queste categorie hanno una natura chiaramente euristica, finalizzata al processo d'individuazione, ma quanti compiono questo processo? E lo compì Jung stesso?

Lui era un ottimo mentore per artisti, ma gli junghiani ricordano un po' i guénoniani, nel senso che hanno fatto proprio un mondo e la sua lingua ma sembrano non poterne uscire.

In Jung, psicologo per artisti e gente molto colta, tanti cercano il profeta, ma poi non lo capiscono. Lui stesso d'altra parte è impensabile senza Freud e senza la precedente prassi clinica.

Ora, può derivare la sapienza da una analisi materialista? Ho forti dubbi.

(James Hillman rappresenta lo stesso problema in tono minore, nel senso che non presuppone una estesa conoscenza della simbologia alchemica – letta junghianamente peraltro, in senso psichico più che spirituale – per essere inteso).

A me viene in mente il *viaggio a Ixtlán* di Castaneda, dove a ogni passo il viandante incontra illusioni che cercano di far deviare dal cammino. L'individuazione è sullo sfondo, ma se nessuno ci arriva sarà poi vera?

Non sarà che è semplicemente l'individuazione del poeta Jung che si dibatte per uscire dalle griglie accademiche e dai dilemmi morali, e di nessun altro?

È pensabile una sapienza che esiga montagne di libri e non sia accessibile ai semplici?

12/7/2022

La mente senza Spirito

Il problema è che la mente, se non viene “arricchita” dallo Spirito, non è in grado di riflettere compiutamente né su se stessa né sullo Spirito. Né si può supporre che il meno (la natura fisica mortale) possa penetrare il più (lo Spirito immortale), a meno che quest’ultimo operi in modo da permetterglielo.

12/7/2022

L'amore è sempre lì

L'amore è sempre lì, qui, più vicino ancora...

Non c'è modo per nessuno di scacciare l'amore dal mondo...

E nessuna fine del mondo è possibile finché dura l'amore: dunque ama e salva il mondo.

Basta così poco, il Supremo Signore non vuole molto.

È vero che in certo modo vuole tutto, ma il suo tutto è per noi una declinazione misericordiosa del nostro possibile.

Quando avrai dato ciò che hai saputo dare, il mondo agli occhi di Dio sarà pieno d'amore, e un mondo pieno d'amore va conservato.

Dimentichiamoci gli infedeli e i mentitori che vorrebbero farci perdere ogni speranza; essi non esistono, solo gli amanti esistono, ed è loro e soltanto loro l'incombenza di salvare il mondo.

Bastavano dieci giusti a evitare la distruzione di Sodoma e Gomorra, ma forse bastano un amante o due a salvare tutto il mondo. Perché gli occhi di Dio versano lacrime sul mondo allorché incontrano le lacrime di un amante. E le lacrime di Dio sono il Santo Graal che

tutto risana. Non vi è veleno che gli resista, non vi è
oscurità che sopravvenga nella sua presenza.

19/8/2022

Sulla bilocazione nella teologia mistica cattolica

La teologia cattolica tende a distinguere tra bilocazione naturale (quella per cui a una persona ordinaria capita di vedersi e sentirsi sdoppiato in due), bilocazione preternaturale (di origine diabolica) e bilocazione soprannaturale, che è quella che riguarda più specificamente i mistici.

Poi si distingue tra una bilocazione in cui si appare in altra sede col proprio corpo, e bilocazione in cui viene proiettata più semplicemente una raffigurazione di sé.

In ambedue i casi molti parlano di angeli che assumono le parvenze del bilocato o nella sua sede originale o in quella d'arrivo, ma qui la dottrina è tutt'altro che definita.

C'è di mezzo lo spaziotempo e trattarne non è semplice.

Personalmente ci sto riflettendo in relazione al “sostituto di corpo” che in termini di dottrina cattolica dovrebbe tener luogo *post mortem* del corpo vero e proprio prima della resurrezione dello stesso.

Ma è chiaro che qui “prima” e “dopo” sono termini assai poco chiari, trattandosi di processi intermedi tra tempo ed eternità¹.

19/8/2022

¹ Se qualcuno vuole informarsi su come la teologia cattolica veda il tema della bilocazione, può vedere qui:

- Père Séraphin, *Principes de théologie mystique à l'usage des confesseurs et des directeurs des âmes*, 1883, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k8402231.image>

- Jérôme Ribet, *La mystique divine distinguée des contrefaçons diaboliques*, 4 tomi, 1897, https://books.google.it/books/about/La_mystique_divine_distingu%C3%A9e_des_contr.html?id=NNw1NOXD679MC&redir_esc=y

- Antonio Royo Marín, *Teología de la perfección cristiana*. Prefazione di Albino G. Menéndez-Reigada, 1962, https://www.traditio-op.org/biblioteca/Royo-marin/teologia_de_%20la_perfeccion_cristiana_tomo_1.pdf e https://www.traditio-op.org/biblioteca/Royo-marin/teologia-de-la-perfeccion-cristiana-tomo_2.pdf

Tutti prima o poi...

Tutti prima o poi ci lamentiamo di non essere amati; in realtà non vogliamo davvero essere amati, perché questo ci sembrerebbe troppo impegnativo; vogliamo piuttosto essere amati “al modo nostro”, cioè come lo desideriamo noi nella nostra miseria, ovvero in un modo che ci confermerebbe in quel che siamo senza trasformarci affatto.

Se Dio e il nostro prossimo ascoltassero i nostri inconsulti desideri, diverremmo presto dei pupazzi senza vita, intenti a sostenere sempre lo stesso stupido personaggio, con gli stessi idioti desideri. Per quanto ci faccia soffrire, è assai meglio la guerra di questa finta pace. La *pax profunda* di Dio è al di là, non al di qua, della dimensione della guerra. Giace, ricca di ogni splendore, nel seno dell’immortalità, e il sentiero che vi porta è al contempo semplice e difficile. Infatti semplice è l’attesa della visione, difficile la fermezza nel mantenersi vigili.

4/9/2022

Il miracolo è la dimensione più immediata del nostro vivere

Le leggi fisiche, la logica simbolica, gli assiomi e i teoremi della matematica, tutto quanto ci porta ad una percezione armonica e coesa del reale, sono soltanto una piccola manifestazione del linguaggio di Dio, che è incommensurabile, e include in sé anche ogni manifestazione caotica, anche le nostre angosce, la nostra ignoranza, le nostre perversioni e la nostra sconfitta.

Noi stessi, e la nostra storia, non siamo che elementi del Suo infinito discorso.

L'unico nostro atteggiamento giustificabile di fronte a Lui è dunque rinunciare al discorso nostro e cedere al Suo, vedendo in ogni fenomeno un miracolo, come di fatto è, e nel miracolo la dimensione più immediata e consueta del nostro vivere.

10/9/2022

Catastrofisti e menefreghisti

Catastrofisti e menefreghisti: due categorie che ai cosiddetti “poteri forti” piacciono moltissimo.

I primi, tra cui prosperano i più terribili narcisisti in circolazione, sono manipolabili come i cani di Pavlov, basta instillar loro ora questa ora quella drammaturgia e reagiranno *ad hoc*.

I secondi fanno pure comodo perché sono assolutamente prevedibili. Basta dar loro una caramella e rinunceranno alla torta, soprattutto se il loro vicino non riceve neppure la caramella...

Una terza categoria di persone si rende conto che qualcosa non va e si contrappone frontalmente. Il problema è che sbaglia obiettivi, perché gli obiettivi veri non sono mai visibili. Quindi se la prendono con questo o con quello, ma non sapendo nulla di preciso al peggio finiscono ammazzati, ma anche nel migliore dei casi ottengono solo dei contentini.

L'unica categoria davvero utile, secondo il mio punto di vista, è quella di chi si rende conto della natura satanica del processo e si rende anche conto della sua relativa indecifrabilità, perché il *mysterium iniquitatis* è davvero impenetrabile, a meno che non si accetti di esserne

agenti, perché in quel caso potrebbe essere facilissimo entrarci. Bisogna essere ricattabili, ecco il segreto: solo se si è criminali si riesce ad avere l'aiuto condizionato di altri criminali. Solo se si uccide si potrà sapere qualcosa del mondo che gira intorno alle guerre, perché si avrà interesse a tacere e si sarà moralmente e legalmente compromessi. Solo se si ruba si saprà qualcosa della dinamica fondamentale della truffa, e così via.

Il *mysterium iniquitatis*, cioè il mondo satanico, si fa conoscere solo nella misura in cui coinvolge e rende complici. Se no resta chiuso.

Se tuttavia uno è sufficientemente positivo da non cercare il male altrui ma il bene, potrà certo fare delle considerazioni lucide, e accorgersi, con l'intuito spirituale derivante dalla sua non compromissione, quanto il male facilmente intacchi le motivazioni degli uomini e le loro azioni.

Cosa fare allora?

Oltre al non farsi coinvolgere coscientemente nelle attività sataniche, c'è un mezzo potentissimo che permette di combatterle, come a dire "per interposta persona", ovvero per tramite divino.

Gli esseri satanici, infatti, non sono in grado di decifrare la logica divina, altrimenti non sarebbero quel che

sono. Essi sono del tutto preda del loro io, e non sanno riconoscere lo Spirito.

La preghiera, l'invocazione, la meditazione dei divini misteri, rendono l'anima dell'uomo ed anche, entro certi limiti, le sue vicende personali inaccessibili all'azione satanica.

Volgendosi a Dio ci si affida a Lui e si attende che le "bestie feroci" che aggrediscono l'uomo e la sua anima, si rivoltino le une contro le altre e si distruggano da sole.

Perché così va il mondo: chi vuole rendere forte se stesso diventa debole, e chi vuole ascendere cade. Tutto è nelle mani di Dio, e seguendone le ispirazioni ci si conforma al suo agire sicché, anche quando se ne dovesse morire, si avrebbe il destino sacro e assai invidiabile del martire.

Se poi si rimane vivi, si assiste con meraviglia al dispiegarsi della divina azione che tutto in un modo o nell'altro ripristina.

27/9/2022

Le descrizioni infernali dantesche

Le descrizioni infernali dantesche non sono affatto un *unicum*, ce n'erano per esempio tra gli antichi egizi come ce ne sono nei testi buddhisti e hindu, talvolta ancora più truculente.

La paura di scontare le proprie colpe è universale, e le fantasticherie al proposito attingono spesso, in chi ha seria ragione di temerne, il carattere di una vera e propria psicosi, praticamente un inferno interiore già da vivi, ben reso dal mito antico delle Erinni.

2/10/2022

La verità è semplice

La verità è semplice, non è complicata, se ne può aver conoscenza mediante particolari modifiche percettive, conseguenti a una saggia ricerca e diversamente formulate per ciascuno, senza le quali si coltivano solo fantasmi.

La pretesa delle varie sette e dei vari club esoterici di nascondere segreti o di far apprendere tutto un complicato linguaggio e estenuanti rituali e simbologie a coloro che si avvicinano loro è solo *marketing*, perdita di tempo o peggio.

Dio infatti concede facilmente il giusto a coloro che chiedono, ma non concede prebende ai saltimbanchi.

13/10/2022

Una cosa così semplice

Una cosa così semplice eppure non si riesce a mandarla giù...

Per un cristiano, dal momento che Dio è amore¹, chiunque ami davvero, cioè che non finga di amare per un suo qualunque tornaconto, è cristiano.

Secondo me poi ciò vale anche universalmente, ma questa è ancora un'altra cosa.

Tutte le speculazioni e le ritualità passano in secondo piano, o magari spariscono proprio, di fronte a questa semplicissima constatazione: il Dio vissuto predomina su qualunque culto astratto o sentimentale o tradizionalistico. La sua manifestazione spazza infatti via ogni vera idolatria, inclusa quella tradizionalistica.

¹ Cfr. *1Giovanni* 4,7-13: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito».

Questo vuol dire che nessuna idolatria, per chi ama davvero, persisterà e o condizionerà nella morte.

La bilancia di Maat¹ per lui rimarrà leggera.

Ma non si tratta di dire o non dire, di pretendersi questo o quello, o di essere riconosciuti da qualcuno; è proprio solo questione che nell'amore si manifesta Dio, e di fronte a una teofania ogni altra considerazione perde qualunque consistenza.

13/10/2022

¹ Dea egizia della giustizia, nella “pesatura delle anime” stabiliva il destino delle anime, secondo che il loro “cuore” pesasse più o meno di una piuma.

Ma insomma...

Ma insomma, se Dio, aldilà dei nomi che gli si danno o delle caratteristiche che gli si attribuiscono, è – e lo è – il centro e la base di ogni fenomeno fisico e spirituale, come può esistere una filosofia vera – ricerca e amore di sapienza – che non sia al tempo stesso teologia? Che valore possono avere speculazioni su altri enti che al paragone sono solo fantasmi, superstizioni pseudoscientifiche, illusioni pseudoumanistiche?

Se il filosofo non si occupa di Dio e della morte, cioè della comune speranza e della comune via per raggiungerla (farfalla che esce dal bozzolo della morte con un nuovo corpo), qual è il suo ruolo, oltre a quello di teidiare il mondo con costruzioni immaginarie e superflui lagni narcisistici?

Molti sedicenti filosofi attuali sembrano pensare alla filosofia come oggetto d'accademia universitaria o magari di chiacchiere salottiere, come una forma di blanda psicanalisi e sinecura profittevole, rigorosamente priva, beninteso, di connotazioni etiche ed obblighi comportamentali.

Ma non è così, una simile visione è del tutto stolta, e conduce chi la professa a condurre la vita illusoria di un

pazzo che insegue fantasmi che nessun altro riscontra, salvo che abbia contratta la stessa malattia.

L'etica è il fondamento di tutto, e si fonda su una dimensione interiore, senza la quale nulla ha significato.

Signori miei, se Dio è – e lo è – la fonte di tutto, voi non potete infischiarvene ed essere filosofi. Sarete solo dei poveri veneratori di simulacri mentali arcidefunti.

15/10/2022

Termini fittizi di scarsissima utilità spirituale

Monoteismo, politeismo e ogni altro *-ismo* sono termini fittizi di scarsissima utilità spirituale.

Per esempio i testi hindu, cioè teoricamente politeisti secondo le classificazioni correnti, parlano abitualmente di *Dio* al singolare. Quanto al buddhismo e al taoismo portano pur sempre a un'esperienza di ordine sovranaturale, paragonabile in questo all'amore o alla gnosi cristiane, di cui si dice, pur essendo esperienze, che sono Dio stesso (Dio è Amore, Dio è Sapienza ecc.).

Pertanto tutte le tradizioni, aldilà delle loro nomenclature, si ritrovano nell'esperienza teofanica, comunque la chiamino. La compassione universale buddhista non è dissimile dall'amore cristiano così come il *Dào* è tutt'uno con la Provvidenza. Ambedue sono, cristianamente parlando, nomi di Dio.

16/10/2022

Sulla scommessa di Pascal

Nessuno scommette su Dio al casinò, o sceglie di crederci perché gli conviene nel caso che sia; questa è una delle tante storture che possono venire in mente solo ai razionalisti o agli apologeti in vena di facezie.

Pascal, da matematico, ne fece una considerazione estemporanea¹, che può servire alla polemica, contrastarne altre, ma che certo non convincerà appieno mai nessuno.

L'esperienza religiosa è esperienza appunto, non escogitazione razionalista, quindi chiunque ne sia partecipe, se ne infischia di queste assurdità pseudologiche. Se l'esperienza religiosa si basasse su di esse, oltre ad essere ben presto morta, non sarebbe neppure nata.

16/10/2022

¹ Si cfr. il pensiero che inizia con “Infinito, nulla”. Nella traduzione di Paolo Serini è il n. 164, in quella di De Poli è il 134; nell'edizione Brunschvicg è il 233, nell'edizione Sellier è il n. 433.

Chi troppo vuole nulla stringe

L'antica sapienza cinese, quella dello *Yìjīng* e del *Dào-déjīng*, sta tutta in un noto proverbio italiano: «chi troppo vuole nulla stringe».

Ci sta perché ci insegna sia cosa non fare, cioè non pretendere mai troppo perché il troppo volere porta a non ottenere nulla, sia cosa fare, ovvero come utilizzare la normalità e l'eccesso altrui a proprio vantaggio.

Questa è anche l'essenza della strategia di Sūnzǐ e delle arti marziali: che sia l'energia del nemico a rivolgersi contro lui stesso.

Yáng forte diventa *yīn*; *yīn* forte diventa *yáng*: chi sa questo il più delle volte attende piuttosto che agire; talvolta invece agisce, ma con moderazione.

Chi non esercita moderazione cade nell'eccesso e subisce conseguenze negative. Un popolo che ne opprime un altro ne ottiene odio e alla lunga rischia di esserne a sua volta oppresso; un gerarca che esercita troppo il potere viene detestato e, se capita l'occasione, verrà ucciso.

Così nella vita di tutti i giorni chi troppo vuole affermarsi si dimostra debole e non otterrà rispetto. Chi però non esercita la propria scelta quando è necessario risulta imbecille ed otterrà disprezzo.

Così bisogna respingere il troppo ma riconoscere il necessario. Esercitare il diritto ma non esercitarlo troppo. Amare il giusto ma non odiare il debole.

Siamo sulla via, di passaggio. Non serve a nulla erigere monumenti a noi stessi, sono solo prove della nostra ignoranza e della nostra inettitudine a camminare verso la meta.

27/10/2022

La conoscenza non è sistematica

La conoscenza sistematica semplicemente non esiste. La conoscenza reale è fatta di momenti di rivelazione e di stupore, e questi non hanno l'abitudine di manifestarsi sistematicamente. Quindi laddove appare un sistema, la maggior parte è meccanismo, zeppa mentale, desiderio di erigere templi a se stessi.

La conoscenza reale non è intessuta sulle categorie. Queste dipendono dalla mente, hanno una funzione euristica, servono temporaneamente, ma non sono reali.

La conoscenza reale conosce solo fenomeni irripetibili, non classificabili. Tutto ciò che è classificabile è illusorio. Tutto ciò che si ripete è illusorio.

La distinzione in schemi e categorie viene distrutta dalla morte, mentre la conoscenza reale l'attraversa indenne: non è vincolata alla mente, è più reale della morte.

La verità non è un libro, ma una danza dell'anima. Chi non danza non è un amante, è solo un errante che non trova riposo e fa finta di dormire.

2/11/2022

Sul rigetto della demonologia

L'aver rigettato la demonologia, e il correlato discernimento degli spiriti, ha fatto sì che i moderni non sappiano più riconoscere le tentazioni eterodirette e si caricino di inutili sensi di colpa.

Essendosi resi incapaci di distinguere quanto in loro è dettato dalle proprie cattive consuetudini da quanto li assale come vera e propria tentazione, hanno anche perso la capacità dell'invocazione e della preghiera esorcistica, e scambiano per malattia o difetto personale quanto dovrebbero considerare come una guerra da combattere. Cercano in casa propria le cause che dovrebbero cercare nel campo del nemico.

Questo per aver rifiutato ogni etica, sostituendola con stupidi compromessi sociali, in conseguenza dell'aver estromesso dalla propria percezione l'Ospite che, onorato, tutto illumina.

7/11/2022

Modernisti e tradizionalisti

Da una parte i modernisti, dall'altra i tradizionalisti. Quello che manca sono uomini ragionevoli che sappiano attingere al mistero mantenendo la propria autonomia.

Bigotti e increduli sono ambedue semiuomini, uomini solo per finta, depotenziati.

L'essere umano è tale a tutti gli effetti solo se è centrato sul suo polo spirituale, che poi lo chiami Dio o *Dào* fa poca differenza, dipende da dove nasce. Quel che importa è che disponga di un ponte che attraversa la morte per portarlo alla meta, inconcepibile ai suoi sensi terreni ma riconosciuto dalla sua nostalgia.

8/11/2022

Il tradizionalismo è una mappa imprecisa

Molti tradizionalisti, privi di esperienza mistica ma perfezionisti e maniaci della completezza, sono come chi passi la vita a studiare una mappa, imparandola magari a memoria, senza mai mettersi in cammino.

Così non sanno concretamente cosa sia percorrere una strada sterrata, un pendio ripido, un sentiero di montagna quando c'è la nebbia o se piove o fa buio...

E poi la mappa capita che sia anche sbagliata perché la loro mente non ce la fa a tracciarla giusta...

10/11/2022

Sul karma

Karma è termine che in India indica prioritariamente il sacrificio, di per sé vuol dire semplicemente “azione”. “Legge del karma” è una forzatura di origine teosofica.

Ma anche i teosofi sapevano che ci sono varie specie di *karma* negativo, alcune neutralizzabili altre no.

Per queste ultime, si adatta a meraviglia l'idea cattolica del purgatorio, se non dell'inferno, che risulta come permanenza *post mortem* dello stato infernale in cui certuni si infilano da vivi senza mai pentirsene.

È l'uomo stesso che si premia o punisce allorché vede se stesso qual è e va di conseguenza dove riesce ad andare e non altrove.

10/11/2022

Adamo ed Eva scoprono di essere nudi

Scoprire di essere nudi significa avere indotto dinamiche separative creando una zona di impurità. Conoscere il bene e male è possibile solo in presenza del male, che prima non c'era. La visione è decaduta, il paradiso dell'Unione con Dio è perduto.

Non si tratta qui di “ipotizzare” l'esistenza del satana, ma di “riconoscerla” allorché l'eccesso passionale si “carica” di una spinta aggiuntiva improvvisa che, a ben discernere, si dimostra aliena e più radicale del nostro impulso originario. Il cedimento a uno dei “vizi capitali” apre una porta all'irruzione nella nostra psiche di una forza ingannevole e maligna.

Insomma la caduta originaria come quelle successive creano mondi solo in parte umani, in cui sono riconoscibili, insieme alle pulsioni egoiche, anche altre pulsioni totalmente distruttive, che si incrementano di numero e intensità allorché non vengano respinte. Questo spiega benissimo la degenerazione e l'implosione di tante strutture psichiche e sociali, ed è quel che succede tra l'altro in quasi tutti i gruppi sedicenti esoterici, dato che quasi tutti sono fondati su una illusoria aspettativa di dominio personale.

29/11/2022

I dogmi religiosi

I dogmi religiosi sono importanti strumenti e vie verso la conoscenza. Ma se vengono utilizzati a fini identitari, per sentirsi migliori degli altri, diventano solo inganni diabolici, strumenti delle peggiori degenerazioni spirituali.

Ma tu cosa pensi che sia il dogma, chiede un amico.

Che sia una specie di *koan*. Che manifesti cioè delle realtà segrete ed efficaci a chi ci arriva, e che vada rispettato da chi, non impegnato in una via di ricerca, non ci arriva. Se però tu vai da un maestro zen e gli dici che i *koan* non hanno senso, o ti tratta a male parole o ti identifica come un imbecille. Lo stesso per i dogmi cristiani o islamici ecc.

Sembra un'interpretazione alquanto eterodossa, koan e dogma non sono la stessa cosa, dice un altro amico.

Io ho scritto “una specie di *koan*”. Nel senso che può essere penetrato solo da chi viene illuminato in merito. Poi ovviamente i sistemi filosofici e culturali di riferimento sono diversi. D'altra parte c'è sempre stato chi ha voluto elaborare una spiegazione razionalistica del dogma, ma non risulta a mio avviso convincente.

Se si accetta che l'uomo è fatto a somiglianza di Dio, è solo quando l'uomo conosce veramente se stesso che riesce a trovare in sé le funzioni speculari a quelle divine, sempre che la cosa gli sia utile, perché questa è la ragione delle cognizioni che gli vengono concesse, non certo la semplice curiosità.

1/12/2022

Quanti battezzati

Quanti battezzati che non sono cristiani, ma anche
quanti non battezzati che lo sono di fronte a Dio...

Dio, perdonaci la nostra confusione tra il dire e il fare,
tra l'essere e l'apparire...

2/12/2022

Le tre epoche del mondo

Tre sono per l'uomo le epoche del mondo. Quella in cui Dio viene venerato nel tempio del mondo. Quella in cui viene venerato nel tempio di pietra. Quella in cui viene venerato nel tempio del cuore. Solo da quest'ultimo non fugge mai, per l'uomo, la Sua Presenza.

Il tempio del mondo viene rovinato dalle pretese titaniche dell'uomo. Quello di pietra dal suo disinteresse. Ma quello del cuore non può essere abbattuto. Lì ciascuno trova il suo inferno o il suo paradiso.

10/12/2022

Sulla licantropia

Un amico mi chiede cosa penso della licantropia.

Ora, parlare in modo serio dei licantropi è difficile. Ne lessi in passato qua e là diverse cose, ma anche le meno folli definirle del tutto serie non potrei¹.

Il problema è che ne parlano perlopiù gli occultisti o gente che all'occultismo s'ispira, ma, quando entrano in campo, gli occultisti corrompono ogni cosa, nel tentativo di importare nel proprio ambito culturale cose aliene che soddisfino la loro passione per i segreti.

A parte i resoconti folcloristici sparsi per tutto il mondo, l'unica cosa che posso seriamente individuare alla base di queste storie sono le varie forme di sciamanesimo, sia africane che asiatiche, in cui si parla di animali guida, animali totemici, animali antenati.

Molte di queste tradizioni comportano rituali in cui ci si identifica con animali, spesso ricoprendosi delle loro

¹ Vale forse la pena di leggersi le *Dissertations sur les Apparitions des Anges, des Démons et des Esprits et sur les Revenans et Vampires de Hongrie, de Boheme, de Moravie & de Silesie* pubblicate nel 1746 da dom Augustin Calmet, che fanno anche accenno alla licantropia. Ne esiste una traduzione veneziana del 1756 più volte ristampata in anastatica.

PELLI, mentre contestualmente vi si manifestano fenomeni di possessione, la quale viene interpretata come trasformazione¹.

Ora, magari con l'aiuto di sostanze psicotrope, penso possano darsi in tali circostanze manifestazioni le più straordinarie. I *berserker* scandinavi, per esempio, entrati in stato furioso, combattevano nudi e selvaggiamente, guerrieri davvero temibili. Ed anche gli uomini leopardo africani forse avevano qualcosa in comune.

Un'altra possibilità, peraltro collegata, è che veramente uno stregone riesca a “esteriorizzarsi” in forma animale, il suo corpo entrando in una specie di catalessi mentre tale “esteriorizzazione” va in giro².

Sembrerebbe qualcosa di affine alla proiezione di “ectoplasmi” del medium o allo “sdoppiamento” cercato

¹ Le prime risoluzioni della Chiesa sulla stregoneria parlavano dell'abitudine persistente di certe popolazioni di travestirsi da cervo in occasione di certe feste, per residui di culto pagani, ma prendevano queste cose come superstizioni da scoraggiare senza eccessi. Solo dopo nacquero le esagerazioni della caccia alle streghe e agli stregoni. Ora, nell'occidente che va decadendo, persone confuse ricuperano le apparenze di tradizioni perdute in funzione spesso anticristiana, per cui si spiega che queste manifestazioni possano avere acquisito un carattere diabolico. Tuttavia oggi il problema non sono certo cose come la licanthropia, bensì la mancanza di senso spirituale.

² Un caso del genere – lo si prenda come si vuole – me lo raccontava tanti anni fa mia nonna, che l'aveva sentito da qualcuno: come dalla bocca di una donna uscisse, quando dormiva, una mosca che poi vi faceva ritorno. Quando un giorno qualcuno cercò di impedirne il ritorno, questa rischiò di morire, e quando si svegliò era terribilmente alterata...

da coloro che per le più diverse ragioni cercano di controllare i propri sogni, o alla proiezione di un *tulpa* di cui parlava la David-Néel, ma organizzato in maniera più incisiva, e probabilmente più autodistruttiva, perché, ove si verificasse, darebbe consistenza ad una divisione psichica che invece dovrebbe essere eliminata, giacché la psiche dovrebbe convergere tutta su un obiettivo spirituale.

Così invece verrebbe creato un “alter ego” di cui sarebbe poi difficile liberarsi.

Il problema è che, per parlare con vera competenza di queste cose bisognerebbe dedicarcisi, ma spiritualmente non conviene affatto. Si direbbe infatti che certe strade in discesa siano tanto facili da percorrere quanto difficili da risalire...

26/12/2022

Riflessioni sui testi sacri e la religione

In primo luogo un testo sacro non va affrontato con piglio letteralistico e giudicante, ma bisogna cercarne il segreto, che di volta in volta è espresso in elementi storici, simbolici, morali.

Poi è necessario liberarsi del pregiudizio moderno per cui l'individuo è al vertice di tutto. Al contrario, il tabù è comune a tutte le culture, sia antiche che moderne, e comporta sempre esiti nefasti a chi lo viola.

Nella famiglia dei Savoia che contrastava don Bosco morirono quattro persone, tanto per scegliere un esempio relativamente recente¹. Nessuno s'interpone – o crede di interpersi – sui sentieri di Dio senza conseguenze.

In terzo luogo, le distinzioni tra politeismo monoteismo ed enoteismo e altri teismi ancora non hanno alcun senso, servono solo agli atei per darsi qualche categoria mentale e pseudostorica in cui poter porre ciò che detestano, e deboli di spirito i credenti che ci sono cascati e ci cascano.

¹ Cfr. per esempio http://www.francobampi.it/.../dit.../curiosita/don_bosco.htm

A tanti d'altra parte sembrano reali solo le cose culturalmente lontane da loro, perché hanno paura di distinguere i segni divini nella propria storia, nella propria carne e nella propria mente...

Quel che conta in ogni caso è il timor di Dio¹, non le idee che uno se ne fa. Senza di che, tutti i discorsi sono vuoti. È come uno che voglia percorrere una strada non ancora costruita. Questa strada la costruisce una vita etica e spirituale.

I discorsi su Dio o sulle Sacre Scritture di chi non confida fattivamente in Dio non servono a nulla, non hanno alcuna consistenza.

La vera religione – legame a Dio – non è altro che teofania, e ogni teofania ha il nome che si vuol dare. Dio è anche diverso per ciascuno, questo è sicuro, perché ogni creatura esprime un Nome di Dio, una lettera dell'alfabeto divino.

Pertanto, se uno non ha tempo da perdere entra nel suo proprio silenzio ed invoca, prega e cerca di avvicinarsi a Dio; se invece ha tempo da perdere e una note-

¹ Di fronte al sacro ci sono solo due atteggiamenti sensati: l'amore e il timore. Se uno ama non deve temere nulla; ma se non ama conviene che tema di avvicinarlo. Se poi né ama né teme e per giunta magari offende i suoi fedeli, cerca la propria sventura, fisicamente o psichicamente o spiritualmente, secondo il suo grado di consapevolezza.

vole presunzione specula su chi Egli sia e non sia, e speculando perde la propria unità interiore, salvaguardata dalla teofania e offuscata dalla dissipazione mentale incontrollata.

Bisogna essere pragmatici. Tu chiederesti a un idraulico come andare sulla luna? O a un fisico nucleare come aggiustare un rubinetto o come allevare degli animali? Allo stesso modo sull'esperienza religiosa gli esperti sono appunto quelli che ne hanno fatto esperienza, non i chiacchieroni che ne parlano senza saperne nulla.

Un testo sacro senza credenti non può essere; è solo il suo entrare nella vita che ne è ragion d'essere. Ora, quelli che ne traggono alimento sanno che sia; gli altri no.

Per analoghe ragioni bisognerebbe anche ridurre le riflessioni troppo astratte. Cose come l'esclusivismo o il dogmatismo sono incompatibili con una vera spiritualità, pertanto chi le manifesta non è attendibile.

Ogni discorso sul divino avulso dall'invocazione interiore è irrilevante. Non si può entrare senza entrare...

28/12/2022